

Svatá Hora – Great Organ

(Organ builder: Vladimír Šlajch 2018)

On November 25th 2018 the new great organ was blessed in the basilica in Svatá Hora in the Czech Republic. The solemn Vespers were presided by Bishop of Prague Cardinal Dominik Duka in the presence of the Apostolic Nuncio Archbishop Charles Daniel Balvo. The sermon in Czech and Italian was delivered by Father Stanislav Příbyl CSsR secretary, general of the Czech Bishops Conference. The occasional concert was performed by prof. Jaroslav Tůma from Prague.

Specification

UW C-f ³ All registers divided: Bass and Descant between h-c'	HW C-f ³	POSITIV C-f ³	Pedal C-f'
Gamba 8' Portunal 8' Fugara 4' Principal 4' Mixtura 2-3 fach Oboe 8' Tremulant	Principal 8' Bifara 8' (from c' up) Bourdon 8' Quintadena 8' Octava 4' Violeta 4' Quinta 3' Nassat 3' Super Octava 2' Quinta Minor 11/3' Tertia 1 3/5' Mixtura 3 fach Cimbal 3 fach Tromba 8'	Copula Major 8' Flauta Minor 4' Principal 2' Flauto Soprano 2' Sedecima 1' Mixtura 2 fach Vox Humana 8' Tremulant	Sub Bass 16' Octav Bass 8' Super Octav Bass 4' Trombone 16' Zimbelstern (2x) Kornett Bass 4'; 3 fach

Couplers:

UW-HW – POS-HW – HW-PEDAL – UW-PEDAL

Un Dio in tre persone e, in più, l'uomo

Oggi, il giorno della solennità di Gesù Cristo Re dell'Universo, abbiamo davanti a noi l'organo realizzato per Svatá Hora, che sarà benedetto tra qualche attimo e, risuonerà per la prima volta per dare lode a Dio e in onore alla Beata Vergine Maria.

La solennità odierna ci aiuta a vedere Cristo come quello che è: il Signore della storia e Colui che la compie. Lui è quell'Agnello, l'unico, che ha la potenza di aprire il libro sigillato con sette sigilli (cfr. Ap 5,9); è Colui che "è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria



e benedizione” (Ap 5,12). Lui è degno di lode e possiamo attribuirgli le parole con cui si conclude il libro dei Salmi: “Ogni creatura che respira, lodi il Signore” (Sal 150,6). Il salmista ci invita a lodarlo suonando vari strumenti musicali: tromba, arpa, cetra, timpani, strumenti a corda, flauto, cembali sonori e squillanti (cfr. Sal 150,3-5), e tutto questo “per i suoi prodigi [...] [e] per la sua immensa grandezza” (Sal 150,2). E quali sono i suoi prodigi? Tra l'altro c'è il secondo Salmo, del Vespro di oggi, che risponde a questa domanda: “Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature” (Sal 145, 8-9). Allora se lodiamo il Signore, lodiamo le opere che ha compiuto “per noi uomini e per la nostra salvezza” (Professione di fede).



Sono convinto che, affinché alcune realtà corrispondano alle capacità dell'intimo umano, non possano essere espresse ma solamente cantate. Senza dubbio la lode di Dio appartiene ad esse. Per questo noi cristiani, secondo l'esempio degli ebrei, i nostri fratelli maggiori nella fede, siamo la gente del canto. Dal medioevo il canto cristiano è stato accompagnato dall'organo. In origine, l'organo serviva a scopi puramente secolari, ma forse per il suo suono maestoso e per la sua ricchezza immensa di possibilità espressive, la Chiesa Romana accolse l'organo come lo strumento per accompagnare la voce umana, che si rivolge a Dio lodando e glorificandolo. Può darsi che esattamente per questa sua multiforme capacità, per la sua melodia, che può essere suonata quasi eternamente, e anche per la complessità immensa della sua costruzione, l'organo ottenne il nome d'onore: lo strumento reale.

Ora vorrei cantare la **lode di quest'organo** che sia il simbolo della Santissima Trinità, analogamente durante la veglia pasquale il diacono cerca di cantare la lode del cero pasquale, che è il simbolo del Risorto.

L'organo è uno strumento che richiede materiali diversissimi e componenti sia fini sia grandi. Da una parte l'organo è un'opera d'arte e, allo stesso tempo, una macchina che richiede sia capacità artigianali sia la precisione dell'orologeria; dall'altra parte è uno strumento musicale. Non si può dire che una parte dell'organo sia più importante che le altre: le frontali grandi canne brillanti, i dadi fini fatti di cuoio, che collegano le singole parti della meccanica o i somieri ermetici realizzati in maniera precisissima che portano l'aria alle canne. Tutto questo assomiglia alla famiglia umana,



oppure a qualsiasi comunità, dove sarebbe limitato lodare solo i capi, perché loro sono “sostenuti” per mezzo della fatica e dell'entusiasmo di tutti quelli che compongono quella comunità e sembrano essere invisibili. Infine, quest'organo rappresenta la collaborazione anche sotto un altro aspetto: è stato possibile costruirlo solo grazie a una moltitudine di donatori che hanno messo insieme le loro forze e i loro mezzi. La motivazione che li ha spinti consisteva nel poter vedere lo strumento che sta oggi davanti a noi.

Perché l'organo possa suonare, bisogna che si incontrino tre persone: un organaro che fabbrica l'organo, un organista che sa suonarlo e un compositore che scriva un brano di musica. Chi è più importante? Senza l'organaro non ci sarebbe LO STRUMENTO da suonare, senza l'organista non ci sarebbe COLUI che suona, senza il compositore non ci sarebbe COSA suonare.

Oggi abbiamo tutti e tre. **Lorganaro** di persona e tramite la sua opera. Occorre sottolineare che senza il suo sapere, senza la sua pazienza e senza la sua inventiva non ci sarebbe stato oggi motivo di festa, non saremmo alla “culla” dello strumento a cui auguriamo una lunga vita, magari addirittura alcuni secoli. Per questo voglio ringraziare all'organaro di quest'opera e ai suoi collaboratori, ringraziare al Signore Dio, perché Egli gli ha dato capacità che sono solamente da ammirare.

Poi abbiamo **l'organista**. E oggi non uno solo. Senza il talento dell'organista sostenuto dalla diligenza e dello sforzo di tutta la vita non potremmo sentire granché. Si dice che Johann Sebastian Bach dichiarò una volta che è molto facile suonare l'organo, perché basta premere il tasto giusto nel momento adeguato, ma così facile non è. Perché non basta suonare i toni, in base alle singole note, ma bisogna capire e saper comunicare l'idea del brano di musica, e questo è un'arte grande, che richiede non solo abilità, ma anche empatia; e mi permetto di dire che questo interpella tutta la persona. Di cuore auguro tali organisti a quest'organo. Che il loro suonare esprima sempre quello che accade nel loro cuore, prezioso, che sia sempre accordato alla corda della lode di Dio.

E infine c'è **il compositore**. Oggi il nuovo organo suonerà esclusivamente la musica di Johann Sebastian Bach. Cioè dell'uomo che morì 268 anni fa, ma che sempre accende i cuori degli uomini attraverso la sua musica. Sono convinto da quello che so – e ho letto davvero tanto su di

lui – fu un uomo davvero credente. Addirittura mi permetto di affermare che fu in qualche modo un teologo, che si esprime per mezzo della musica. Seppe l'arte della composizione a tal punto che troviamo sempre nuovi e nuovi legami nelle sue opere e, ci si deve controllare perché la musica di Bach non cresca in un'architettura, tanto sofisticata ma, privata dalla vita che il compositore visse pienamente.

Per la benedizione dell'organo ho insistito perché si scegliesse un'opera che è un certo trattato musicale della Santissima Trinità. Si tratta del preludio e della fuga, in Mi bemolle maggiore (BWV 552). È interessante che, già nel momento in cui ho cominciato a sognare questo strumento, quasi venti anni fa, m'immaginavo che questa sarebbe stata la prima opera da suonarvi.

Albert Schweitzer, teologo e medico, ma allo stesso tempo organista illustre e interprete delle opere di Bach, scrisse: “Il preludio in Mi bemolle maggiore simbolizza la maestà di Dio. La triplice fuga rappresenta la trinità. In ognuno delle tre fughe, collegate tra loro, si ripete lo stesso tema, ma ogni volta in un'altra specificità. La prima fuga è pacata e maestosa, è portata da un movimento assolutamente equilibrato; nella seconda fuga il tema è nascosto e solamente ogni tanto si presenta nella sua vera forma, quando si vuole accennare che la Divinità ha assunto l'aspetto terrestre; e infine nella terza fuga il tema si estende in un accumulo di semicrome, come se il rombo e rumore pentecostale venisse dal cielo” (Schweitzer. J. S. Bach, p. 192).

Ascolteremo questa triplice fuga alla fine del Vespro, dopo la benedizione finale. Ma tra poco, subito dopo la benedizione dell'organo, ascolteremo il preludio, di dieci minuti. Schweitzer ne parla come un simbolo della maestà di Dio, ed è vero. Però, anche questo preludio ha un carattere trinitario. **Dio Padre** viene rappresentato dal primo tema che, portando la forma dell'ouverture francese, con il suo ritmo puntuale, suscita la maestà e la potestà di Dio Padre. Il secondo tema si svolge in un dialogo del tema discendente e del suo eco, secondo il modello degli italiani “concerti grossi”; questo ci ricorda che **Dio Figlio** è disceso dal cielo ed è diventato uomo. Il terzo tema, espresso per mezzo della forma di una toccata tedesca, con i suoi pezzi prima discendenti e poi ascendenti, raffigura lo **Spirito Santo** che discende verso l'uomo per sollevarlo, tramite la potenza della sua grazia, su verso il cielo. Tutti e tre i temi si ripetono più volte, si compenetrano e creano così un'opera grandiosa, l'immagine di Dio, pieno di gloria che si inchina verso l'uomo e lo porta



verso il cielo. Alla fine del preludio sentiremo anche due gruppi di piccole campane e potremo vedere girare le stelle, sulle parti laterali dell'organo. Possiamo immaginarci che rappresentano il cielo, pieno di stelle che è il nostro scopo, come San Paolo dice: "La nostra patria invece è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo" (Flp 3,20). Allo stesso tempo le stelle ricordano la lode a Dio: "I cieli narrano la gloria di Dio, e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento" (Sal 19, 2), e portano verso la meraviglia davanti alla premura divina dell'uomo come il salmista professa in un altro Salmo: "Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?" (Sal 8,4-5). Le stelle sono anche il simbolo della Beata Vergine Maria a cui questa basilica è dedicata. Lei è chiamata la „Stella del mare" e l'„Aurora di salvezza". E infine: la forma delle stelle sull'organo è ispirata dallo stemma della famiglia nobile di Sternberg. Una leggenda, sulla loro stirpe, narra che discendono dai tre Magi, che andarono da Cristo seguendo la stella.

L'opera di Bach ha tre bemolli, allora tre segni che prescrivono l'alterazione di un semitono discendente delle singole note. Con la scelta di questa tonalità, magari il maestro Bach volle accennare che aveva capito Dio come Colui che è in tre persone e che desidera abbassarsi verso l'uomo.

Alla fine torniamo allo strumento. Anche in esso ci sono tante cose triple: tre tastiere, tre tipi di canne e tre sistemi di mantici. Dei registri ad ancia, però, non ce ne sono tre, ma quattro, e uno di loro si chiama *Vox Humana*, cioè voce umana. I corpi dell'organo non sono tre, ma quattro, e non possiamo dimenticare i registri del pedale i cui toni forniscono il fondamento necessario all'organo. Tutto quello mi evoca le tre Persone Divine e in più l'uomo, l'uomo la cui umanità è stata elevata a tal punto che il Figlio di Dio si è fatto uomo, Dio si è impegnato e si impegna a salvare l'uomo. I registri dell'organo sono trenta tre, come gli anni che Cristo ha trascorso tra di noi uomini sulla terra.

Mi sembra che non possiamo dimenticare ancora una cosa importante. Senza l'aria nessun tono uscirebbe dall'organo, si potrebbe sentire solamente qualche rumore dei tasti, proveniente dallo sforzo invano dell'organista, di far suonare lo strumento. L'aria, cioè il soffio dell'organo, deve ricordarci che "lo Spirito del Signore riempie l'universo" (Sap 1,7). Lo Spirito Santo è "Signore e dà la vita" (Professione di fede), così come dà la grazia. La grazia che discenda, con la benedizione, su quest'organo, su tutti quelli che l'hanno costruito, su tutti quelli che, con generosità, hanno donato soldi, su tutti quelli che lo suoneranno e su tutti quelli che ascolteranno le sue melodie. Per mezzo della benedizione conferita nel nome della Santissima Trinità, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Eminenza, signor Cardinale, La prego di benedire quest'organo!

Stanislav Přibyl CSsR